

## ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—  
Semestre, 2.50  
Trimestre, 1.25  
Una copia cent. 8  
Estero il doppio

(Il Proletario)

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione  
Viale Carrara  
POLA

Inserzioni a prezzi  
convenuti con l'amministrazione

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

## Abbonamento straordinario a „La Terra d'Istria“

Apriamo da oggi e a tutto dicembre 1906 un abbonamento straordinario a \* \* \* \* \* **La Terra d'Istria** al prezzo **1.50**. Tutti coloro che sono affezionato al nostro settimanale, quanti di Cor. \* credono necessaria una voce libera, franca, sincera che si levi a dominare il coro sconco e reazionario degli evirati cantori del forcaiolismo e del conservatorismo nostrali, che truccati da amici del proletariato, ostacolano ogni opera buona, ogni civile movimento e difendono e laudano ed incensano i predoni del pubblico patrimonio, quanti credono necessario tutto ciò s'abbonino alla nostra Terra d'Istria e le diano, così, il mezzo per fortificare le sue basi.

Avanti, dunque, con gli abbonamenti!

## La rivoluzione russa

La lotta fra la tirannia e la libertà si è riaccesa più fiera che mai. I rivoluzionari, questi santi pionieri di civiltà, lavorano col pensiero e con la dinamite a scardinare il sanguinolento impero dei Romanoff. I più spietati fra gli oppressori cadono sotto i colpi della Nemesi storica; il generale Mimi e il governatore generale di Varsavia furono uccisi. Stolypin, il feroce reazionario, è salvo per miracolo.

E poiché il governo di Russia vorrebbe continuare ancora a seminar lutti e sventure e a far correre rivi di sangue e di pianto per le vie, il Comitato centrale dei socialisti rivoluzionari ha redatto una proclama dichiarante che se il Governo non cambia immediatamente politica, gli atti come quelli di sabato scorso si moltiplicheranno fino all'estremo limite. Centinaia di rappresentanti del governo saranno uccisi.

È la giustizia che passa; e niuno può ad essa impiccare. E non siamo noi soli a dirlo. Badate. La stampa viennese, commentando l'attentato a Stolypin, non ha alcuna parola di simpatia per il presidente del Consiglio cui anzi rinfaccia severamente i suoi sistemi di governo. bastati, come dice la „Neue Freie Presse“ sulla nagaika, sulle mitragliatrici, sui teppisti e sulle bande nere.

„Il popolo russo“ — continua la „Neue Freie Presse“ — non si lascia più trarre in inganno da false promesse, da programmi e da manifesti. Il popolo russo ha compreso ciò che può aspettarsi dai suoi governanti, e la prova di ciò che ha compreso il popolo russo l'abbiamo nella bomba scagliata nella casa di Stolypin. Quella bomba dice con voce tonante ai detentori del potere, che è inutile far fucilare delle centinaia di persone, incarcerarne migliaia e arrestare la libertà del popolo russo, che ormai è in marcia. Chi vuole oggi regnare col terrore in Russia, deve tremare per la sua vita.

Il governatore di Polonia sfugge alla morte per miracolo. Il terribile Trepoff giace ammalato e come i tiranni dell'antichità deve far gustare i cibi prima di prenderli per paura che sieno avvelenati. Lo stesso Stolypin dovrà forse pagare la sua salvezza con la morte di uno dei suoi figli, e il giorno è assai vicino che lo czarismo non possederà più le baionette sulle cui punte soltanto ora si appoggia il suo trono.

Si, questo giorno è assai vicino: tutti lo sentono e tutti lo desiderano. E poiché ha da venire, venga presto questo giorno!

### Gli orrori della Siberia.

Intanto nella spaventosa Siberia la fame — lo scorbuto, il colera ed altre malattie epidemiche che hanno la loro ragione nel vilto pessimo ed insufficiente e dalla sete continua — colpiscono un grande numero di esiliati, anticipatamente votati a certa morte.

Dal villaggio di Lumpakoff presso Tobolsk, cinquanta prigionieri politici scrivono ai giornali dicendo che sono obbligati di abitare nelle grotte di Ostiaka, ributtanti per la sporcizia, in mezzo a una popolazione invasa dalla sifilide. Essi continuano: I visi dei disgraziati affetti da codesta terribile malattia sono ributtanti,

sfigurati e ci ricordano ad ogni momento che noi stessi, costretti a coabitare con loro, saremo in breve così orribilmente trasformati — senza naso e senza labbra. Questa malattia spaventevole colpisce senza pietà tutti gli abitanti del villaggio. Si direbbe che l'aria stessa è impregnata dei suoi bacilli.

Gli esiliati domandarono che si permettesse loro almeno di abitare nei locali dove si fanno le autopsie: il capo del distretto ha risposto con un rifiuto dicendo ch'egli non poteva alloggiare i vivi nel luogo destinato ai morti!

La maggior parte degli esiliati soffre la fame, poiché sono davvero irrisori i cinque copeks passati dal governo per il loro sostentamento. Sono perciò costretti al lavoro, ricevendo per ogni giornata di fatica un pezzo di pane di segala sovente accompagnato da una buona dose di bastonate.

Gli esiliati del villaggio di Nowoje al nord del dipartimento di Tobolsk non trovano lavoro, e sono costretti a morire di fame. Nella loro disperazione assaltano le porte della prigione — supplicano affinché vengano carcerati — ma le loro domande vengono sempre respinte.

È in questa triste e dolorosa condizione che gemono parecchie migliaia di persone — e le loro file sono spaventosamente aumentate di giorno in giorno.

Nel solo dipartimento di Tobolsk si contano più di 1625 vittime politiche.

Altri deportati scrivono: La desolazione, la miseria, la fame intollerabile e orribile, le malattie si acuiscono di giorno in giorno. In breve spazio di tempo nella colonia sono già periti cinque nostri fratelli.

Cosa sarà di noi?  
Aiuto! Aiuto!

V'ha ancor qualcuno che osi riprovare le violenze, gli eccessi dei rivoluzionari di Russia? E che a questi eccessi e a queste violenze non benedica?

### Lo czar moribondo!

I giornali di Londra assicurano che la salute dello czar desta grande apprensione. Se dio se lo prendesse!

## La speculazione dei preti

„Non vi fate tesori in terra dove le tignole e la ruggine guastano“ — diceva Cristo ai suoi seguaci — e quando andate in giro a diffondere la nostra dottrina non fate provvisione né di oro, né di argento, né di moneta nelle vostre cinture, né di tasca per il viaggio, né di due tonache, né di scarpe, né di bastone.“

Povero Gesù, che non voleva dunque che i suoi amici propagandisti (gli apostoli) fossero provvisti neanche di una valigia né di una tonaca di ricambio e nemmeno di scarpe! Se rinascesse, vedrebbe adesso come osservano questa sua raccomandazione coloro che si dicono suoi ministri!

In Francia — quando si discusse la legge sulle Congregazioni religiose, che vennero poi seccate perché congiuravano ai danni della Repubblica e ne minacciavano l'esistenza — fu calcolato a oltre **tremila e settecento milioni** il movimento dei loro fondi di proprietà mobile (danaro, azioni, obbligazioni, ecc.) ufficialmente riconosciuti: e a questi si deve aggiungere la proprietà fondiaria di quei reverendi (terre, case, stabilimenti industriali, ecc.) che in soli 22 anni — dal 1878 al 1900 — si era **quadruplicata!**

„Così — scrive il Lombroso — le Congregazioni possedevano un capitale che superava non solo quello di qualunque associazione di Francia (comprese le Banche più colossali) ma quello stesso delle maggiori potenze europee.“

E poiché per accumulare tanti tesori non erano sufficiente le messe, le benedizioni, i tridori ecc. ecc., i gesuiti e gli altri vampiri di Francia, loro colleghi, aggiunsero alle speculazioni celesti altre speculazioni affatto terrene.

„Si calcolano a 2500 — nota lo stesso Lombroso — i conventi che esercitavano i commerci, fra cui 184 le drogherie, 479 le sartorie, 3 le fabbriche di falsi gioielli (!), 8 i bagni pubblici e 6 le distillerie di liquori (!!) all'ingrosso. Tra cui i famosi Certosini di Grenoble.“

„Essi avevano anche istituito numerosi Circoli di divertimento“ (chissà quante volte saranno stati tentati di aprire addirittura delle case...!).

„Accanto a questi Circoli, dapprima — ad imitazione dei protestanti inglesi — arrivarono, ed era davvero opera lodevole, dei bars di temperanza (contro l'alcolismo): ma poi, vedendo che gli operai male vi si accomodavano, si ridussero — pur di averli sottomano — a permettere loro e a lasciar vendere il *petit-corré* (il bicchierino) e l'alcool a **prezzi minori che nelle osterie laiche!**“

E così, oltre ad avvelenare le anime con la superstizione, arvelenavano con l'alcool anche il corpo del loro prossimo e contribuivano a diffondere fra i poveri il flagello dell'ubriachezza.

Tutto ciò per ammassar quattrini, e a maggior gloria di dio, e in nome di Cristo!

## Il cavallo e l'operaio

Uguaglianza tra cavallo e operaio.

Il cavallo è mantenuto dall'uomo finché è capace di far qualche cosa; diventando inutile, lo si manda al macello.

L'operaio è pagato dal padrone fino a che lo si giudica atto a produrre un guadagno pel padrone; da vecchio lo si manda all'ospedale.

Il cavallo lavora come e quando vuole l'uomo.

L'operaio lavora come e quando vuole il padrone.

Se il cavallo tira calci, l'uomo gli mette la sciallana; se tenta di mordere, gli lega la bocca.

Se l'operaio protesta, s'inquieta, reclama, si ricorre ai poliziotti.

Se il cavallo non vuol lavorare, l'uomo tira fuori la frusta.

Se l'operaio si mette in sciopero, si tira fuori il codice penale o si fa una distribuzione di... fucilate.

Differenze tra cavallo e operaio.

Se il cavallo è malato l'uomo lo medica, gli dà da mangiare cibo scelto, lo mette in una buona stalla.

Se l'operaio è malato, il padrone non lo paga perché non lavora: così invece di cibo prelibato gli manca anche la solita fetta di polenta.

Se il cavallo lavora tre giorni di seguito con fatica, l'uomo lo lascia riposare.

L'operaio, dopo aver lavorato per sei giorni continui, non sempre può riposare un giorno intero.

Ad Isola seguì domenica scorsa una grandiosa festa proletaria. Vi parteciparono cinquemila lavoratori all'incirca. La casa del popolo fu solennemente inaugurata.

Viva Isola socialista!

E sempre avanti!

## Laidume e truffe clericali

Un prete, un frate e una prostituta fuggiti.

È una storia questa di laidume e di nefandezze, nella quale campeggiano fosche figure di preti e di frati. Una abhominabile baldracca, di nome Filomena, condannata tempo addietro dal tribunale di Castellamare di Stabia a sei mesi di reclusione per una lunga serie d'imbrogli, girava da un pezzo per l'Italia facendosi credere una nipote del cardinale Rampolla. Aveva un amante, ma glielo ammazzarono in rissa. Millantava relazioni con la casa reale. Aveva anche un complice: il prete don Angelo Ferretti. Questo reverendo, nativo di Bologna, si conteneva in molto così disonesto, che fu allontanato da tutti i luoghi. Lo stesso cardinale Svampa lo fece scacciare da Bologna.

Arrivato a Spoleto, don Angelo commise altre belle azioni. Lo si dovette traslocare a Roma. Colà egli contrasse amicizia con la Filomena Sposato che, spacciandosi per nipote di Rampolla e facendosi chiamare marchesa Venezia, truffava e gabava tutte le persone facoltose che capitavano fra i piedi. Divenuto amico, don Angelo la aiutò a mandar ad effetto le di lei imprese romanzesche. Codesta sedicente marchesa — religiosa e cattolica fino al midollo — avvicinò la famiglia Antonelli, consuetissima in Roma, e la truffò e raggiò nel più bello dei modi. Un'altra famiglia, quella dei signori di Lorenzo, di Castellamare Adriatico, cadde nella rete dell'abile e cattolica truffatrice, e ci rimise 6500 lire.

Ma la truffa maggiore, la pseudo marchesa volle consumarla, complice un padre priore di nome Umberto Ciarechi, in danno del convento di S. Miniato in quel di Firenze. E qui la storia, per quanto ributtante, diviene interessantissima. Due frati, Alfonso Cinani e Umberto Ciarechi, sottrassero alla cassa del convento 6000 lire, e le diedero alla sedicente marchesa. Altre seimila lire furono estorte al Cinani dal Ciarechi e dalla avventuriera. Il Cinani veramente non voleva accordare questa seconda somma, ma il suo collega Ciarechi lo indusse a più miti consigli minacciandogli di uno scandalo. Difatti, mentre nel convento di S. Miniato vi è clausura, il frate Cinani aveva permesso che la falsa marchesa e un'altra donna vi entrassero e vi si trattassero parecchie ore. In paese i maligni cominciavano già a fare dei commenti piuttosto salaci sulla lunga permanenza in convento della piissima marchesa....

Padre Cinani pensò sopra a tali fatture e — per evitare uno scandalo — concesse le altre seimila lire richiestegli.

Ora — a truffe e raggiò scoperte — tanto il priore Ciarechi, la pseudo marchesa, che don Angelo Ferretti, se la diedero a gambe, e la polizia corre adesso come un'anima dannata per pigliare codesto bellissimo terno!

Da notarsi che il padre priore Umberto Ciarechi aveva fama di insuperato oratore: nel 1904, nella chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo, a Venezia, ci prodicò parecchie sere di seguito dinanzi a centinaia e centinaia di persone. E, neanche a farlo apposta, tirava sempre in ballo la castità e l'onestà. La gente s'entusiasava, l'elemosina abbondava e il fuoco padre Ciarechi continuava a parlare di onestà e castità.... E si poteva udire dei dialoghetti di questo genere:

— *Sora Beta: cosa che par'?*  
— *Cossa vorla che me para: mi no go mai sentio un padro cussi bravo.*  
— *Ma quello no xe un omo, sala: quello xe un santo; e se comandasse mi, orpo de bio, lo faria papa subito!*  
— *El ghe voria, si, un papa co quella guinea!*

Insomma quell'ottimo padre sapeva elettrizzare i bacchettoni e le vecchie e mandare in visibilo

il mondo di clorotiche donne che vanno a messa per veder l'amante  
E mai più i suoi ammiratori avrebbero

creduto ch'ei sarebbe divenuto un giorno oggetto di pazienti ricerche, da parte della polizia, e soggetto di cronaca tribunizia! Parlava tanto bene contro il socialismo!

Ma ripigliamo il filo della storiella. La truffatrice ha un fratello prete, e state a sentire quello che sul conto di essa narra don Bartolo Longo, il noto tenentario del santuario pompeiano:

«Questa donna — ha detto il Longo — venne a Valle di Pompei un anno fa. Appariva sofferente di salute, e diceva di essere colpita dalla tisi. Invece le sue sofferenze provenivano da mali contratti nell'esercizio delle sue virtù (capite?) come si poté sicuramente constatare più tardi.

«Capitata in un bordello presso la stazione ferroviaria, ella supplicò perché la cosa fosse ignorata dalla signora Longo. In realtà, poi, era legata con tutta la malavita napoletana, o almeno con la maggior parte di essa.

«Si fermò dunque per qualche tempo a Valle e qui incominciò a spacciare in storia della sua parentela col cardinale Rampolla. A dare verosimiglianza e credito a tale leggenda, si faceva vedere all'ufficio del paese a spedire telegrammi al cardinale e mostrava anche le risposte, sempre telegrafiche, che diceva di avere.

«Un giorno la falsa marchesa si mise a letto dicendo di essere malata. Sembrava vicina a morire; volle confessarsi e comunicarsi. Subito dopo la sacra funzione balzò dal suo letto gridando al miracolo e dicendo che aveva parlato colla Madonna, la quale l'aveva salvata, e vi fu una signora di famiglia calabrese che fece ricchi doni alla visitata dalla Madonna!

«Mons. Trotta inalzò un altare nella camera dove era avvenuto il miracolo e in donna divenne in mano dei domenicani strumento di lotta contro don Bartolo nella contestazione famosa per il possesso del santuario. Don Bartolo Longo accenna qui a particolari piccanti nei rapporti tra la donna e i domenicani. Ne seguirono denunce e querele, ma i domenicani riuscirono a salvare la loro prole, la quale è scomparsa da Valle di Pompei or sono 4 mesi. Il comm. Longo dice che molti sono i truffati a Pompei.

Ora gli eroi di questa storia di laudime clericale sono scomparsi. La polizia li insegue ed è sperabile ch'essa riesca ad acciuffarli per relegarli in galera.

Quanta bassezza! Quanto fango! Quanta disonestà nel mondo dei paolotti!

All'ultima ora apprendiamo che padre Ciarchi ha commesso anche a Trieste una truffa in danno degli eredi di don Budin, parroco di Santa Maria Maggiore. I quali accertati di esser stati truffati di 15.000 (quindicimila) corone denunciarono alla polizia il *recrudente* padre predicatore che, grazie alla fortuna onde fu questa volta favorita l'italica questura, fu arrestato e rinchiuso a Regina Coeli. Anche la pseudo marchesa fu arrestata.

Che galantuomini i clericali!

### Come e perché

#### un miliardario diventa socialista.

I giornali nostri hanno parlato diffusamente del miliardario Phelps Stokes, il quale, provocando le ire dell'alta società americana, troncò qualsiasi rapporto col suo passato aristocratico per darsi interamente al movimento socialista.

La sua conversione al socialismo è dovuta in parte alla sua unione con una operaia socialista e, soprattutto, ai suoi studi della vita e della filosofia: «Io sono diventato socialista dopo ardue lotte — dice Stokes — dopo essermi convinto che la rigenerazione morale dell'umanità poteva avverarsi soltanto in una società socialista, dopo aver compreso ch'era necessario combattere tutto il sistema borghese e che la lotta di classe era conseguenza inevitabile delle attuali condizioni sociali della prepotenza capitalistica, ho deciso quindi di dedicare la mia vita alla propaganda socialista».

Noi siamo lieti di poter annoverare Phelps Stokes tra i nostri compagni di lotta. Venuto nelle nostre file per convinzione scientifica, egli ci rimarrà fedele appunto perché dopo aver vissuto e pensato borghesemente, saprà apprezzare meglio tutta la giustezza e la bellezza delle idee socialistiche.

Passando da una vita privilegiata e parassitaria ad una vita di lotte e di rivendicazioni sociali, il compagno nostro ha guadagnato tutto, ha fatto il proprio dovere, ha spezzato delle odiose catene.

## Di settimana in settimana

### Clericali mercanti di carne umana.

Scrivono da Baar all'*Avanti!*:

Esiste qui da noi una categoria di persone che noi chiamiamo *mercanti di carne umana* la quale si assume il tristissimo incarico di recarsi in Italia, al proprio paese, ed incettarla delle ragazze conducendole all'estero e facendole entrare negli stabilimenti di filatura.

Le persone che compongono detta categoria sono tutte profondamente timorate di dio, come tutti gli incettatori di krumiri.

In breve periodo di tempo ben cinquanta individui si sono seguiti nella nobile impresa: Bonanni, Rigò Fioravanti, Martino Giuseppe ed altri due di cui ci sfugge il nome, tutti della provincia di Verona.

La vita che conducono queste ragazze voi la conoscete e venne magistralmente illustrata dalla comp. Balabanoff nella relazione al Congresso del Libero Pensiero di Roma.

Le ragazze, cadono, in massima, fra le unghie delle suore che custodiscono quei *Madchenhaus* (che noi chiamiamo *Rechtsori*) e vi sono trattate come schiave, consumando il tempo che lascia loro libero la fabbrica, in pratiche religiose.

Venute dai loro villaggi esuberanti di salute e di robustezza, abituate all'aria ossigenata dei loro campi, vengono rinchiusi in uno stabilimento ove il lavoro è lungo (11 ore) relativamente pesante e malsano. La polvere di cotone che assorbono, le rende, in breve volger di tempo, preda dell'anemia e della clorosi ed a vent'anni sono vecchie. E le paghe che percepiscono sono misere...

Non c'è che dire: quella buona lana di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, e insuperato assoldatore di krumiri, ha fatto scuola. E s'è creata una legione di proseliti i quali girano il mondo in cerca di krumiri per lanciarli nei centri industriali onde rinvilire il prezzo della forza di lavoro e satollare il molok capitalista avido di plus valore.

Cristo è morto in croce per la redenzione dei poveri: i clericali tradiscono i poveri per ingrassare gli sfruttatori!

## La terra che ride

### Linguaggio cattolico.

Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso. Così Gesù Cristo. Ma egli — poverello — è morto da ben mille novecento e sei anni e la sua voce — inascoltata allora — figuraccia se può essere udita oggigiorno attraverso venti secoli di distanza! Accade così che alcuni suoi devotissimi seguaci — in barba ai suoi precetti — parlino di momenti opportuni per dare cazzotti su nasi di alcoolizzati; di rompere l'osso del collo a chi li fa vedere ridicoli e offesi da cattolica idiozia; di prendere, insomma, a pugni quanti non la pensano come loro. Se codesti cristiani... alla rovescia, fossero nati ai bei tempi dell'inquisizione, sarebbero diventati ottimi Terquemada in sessantaquattresimo. Nati, come sono (non di cani, intendiamoci!) ma nel secolo XIX e viventi nel ventesimo, essi continuano, proseguono con la penna — d'oca, naturalmente — e per legge d'ereditarietà quello che i loro egregi antenati cominciarono — in nome di dio — col ferro e col fuoco.

Ora, e non siamo coraggiosi per questo, le legnate delle marmotte, non ci han mai fatto paura: e quando, fra una minaccia e un fioretto a S. Luigi Gonzaga, le sentiamo belare: «con una schiacciata requisitoria (modestia a parte!) *adittiamo* i Pitaceo e compagni come traditori degli operai del *Barabua*» oppure «il redattore — imberbe, va da sé — de *La Terra d'Istria*, continui pure a far l'*ignorri*»; oppure «vi dà molto fastidio, *neh vero*, la democrazia cristiana»: od anche «i locali rigurgitavano di soci *anziosi* di udire — diamine! — l'infuocata parola del celeberrimo signor G. B. Soffiantini»: o, infine, «il sociologo (?) tedesco Max Nordau è un pensatore originale fino alla *bizzarria*»; e i russi sono invece *accaniti* fautori ecc., quando, per finirli, le sentiamo belare tutta questa grazia di dio con tanto accanimento... ortografica — per non parlare di sintassi — allora ci prenderebbe la fregola di indirizzar loro un'allocuzione — ci si perdoni il termine di sagrestia — di questo genere: «chiarissimi cuichi, ottimi buttafuori di personaggi adamiciti, amabilissimi sottopancia dei medesimi; nobili nonzoli rimbecilliti dalla satiriasi;

mille ragioni per voi quando vo la pigliate con chi viene a rimestolare il brago in cui vivete: duemila ragioni per voi, quando gettate manatelle di fango a chi vuol interessarsi — per divulgarle — alle vostre porcherie: centomila ragioni per voi quando volete menar cazzotti e rompere l'osso del collo ai socialisti che non vi perdonano la vostra cattolica imbecillità: ma quando cristianamente queste cose scrivete, non *adittatevi* — ahime! — all'umorismo di *monsieur tout le monde*; non addimostratevi tanto *accaniti* contro il patrimonio linguistico e grammaticale di casa nostra; non siate tanto *anziosi* di rasentare la più risibile e dannosa delle *bizzarrie*: quella di farvi prendere in giro. Siate più prudenti nel maneggiar la penna con la inesperta — e in altre cose espertissima — mano. E invece di pigliarvela con chi ama far l'*ignorri*, finitela di fare i *maachi*. E scrivete — vi scongiuro — meno che potete se non volete diventare lo zimbello altrui e passare per altrettanti scimmioni, ubbriachi di acquavite e smaniosi di parlare e scrivere in italiano. Dico bene?»

E dopo questa allocuzione aspellerò che mi divorassero o mi rompesero l'osso... del collo!

### Per finire.

Come esempio di bello scrivere, degno d'esser tramandato ai posteri, rubo al settimanale degli scagnozzi questo periodetto e ve lo dedico:

«Ah si, poichè l'esperienza insegna che da quel coro di sfruttatori (l'Arco Romano) esce la gioventù corrotta (e da Pallanza, no?) e violenta, la quale quando vede delle persone che non la pensano come lor signori, *scagliano* loro delle *parolacce* degne solo d'un teppista pregiudicato.»

Che bravi giovani i redattori di quel foglietto, neh? El malo

## Oh! Oh!

Quando noi — libellisti, demolitori, denigratori e tira via — abbiamo detto e scritto che l'Ospedale provinciale è un via via di malcontento, funzionante — specie per quel che riguarda la cucina — in modo veramente indecente e indecoroso, l'*alter ego* di Münz, il «Pitaletto» ha tentato di darci sulla voce, di smentire le nostre asserzioni, di far vedere la luna nel pozzo. Fummo chiamati «birbantini» e si disse che l'Ospedale andava benissimo.

Ora — guarda fatalità — mentre che noi, in tale questione — come si fa — si tace, saltano fuori quei birbantini di medici a riprovare la nomina del direttore del pio loco, avvenuta in forma irregolare; a deplorare tante altre cose e, quel che più interessa, a dichiarare che essi stanno elaborando una «protesta circostanziata, sull'andamento generale delle cose nell'Ospedale provinciale»; protesta che verrà inviata alla Dieta provinciale.

E quei galantuomini che sono i tenutari del «Pitaletto», ne danno l'annuncio senza aggiungere una parola di protesta... contro la protesta dei medici!

E ciò dopo aver sacramentato che protestare contro l'andamento e il funzionamento dell'Ospedale, equivaleva ad essere — volete che ve lo diciamo ancora? — denigratori, calunniatori, demolitori e finitela voi che la sapete più lunga.

Nel prossimo numero ci occuperemo diffusamente del parere emesso dal direttore delle tramvie di Milano sul conto della linea Mattuglie-Laurana e Preluca-Contrida. Per oggi ci limitiamo a notare che ad onta di tutti i *softismi* e le *cervelotiche* deduzioni della donzellona rovignese, il parere suaccennato viene a confermare in gran parte quanto è stato scritto su queste colonne nei riguardi dell'eccessivo costo preventivato dal celeberrimo Jacopone per la costruzione di quelle linee.

L'imbroglio dai noi ripetutamente denunziato resta sempre un... imbroglio di immense proporzioni e non è certo l'*Idea*, che fingendo un'avversione per l'incomparabile Giacobbe, riuscirà a convincere del contrario le persone assennate.

Dunque, senz'altro, ad oggi otto.

## ARTE ED ARTISTI

Giovanni Grasso.

Dopo i trionfali successi ottenuti al Fossati di Milano, Giovanni Grasso si accinge a recarsi al Goldoni di Venezia ove darà un corso di recite straordinarie.

Per il 19 settembre egli sarà a Pola. Vi si tratterà fino al 28, dando ogni sera rappresentazione al nostro Ciscutti.

# Cronache polesi

Impressione enorme ha prodotto la constatazione che l'esenzione delle addizionali comunali e la contemporanea notevole riduzione del prezzo dell'acqua e del gas vennero abusivamente estese agli edifici-caserme che Giacobbe Münz va costruendo sui fondi da lui acquistati da privati, in Valle del Ponte.

I benefici accennati vennero concessi dalla Rappresentanza comunale unicamente per i casermetti che l'imprenditore teutonico doveva e deve costruire sui fondi da lui ottenuti in quella località in permuta dal Comune e dall'erario militare; ma dal contratto notarile concluso in proposito fra lui ed il Comune stesso risulta a tutta evidenza la ricordata arbitraria estensione, che contempla circa dieci grandi edifici, per i quali gli onerevoli padri della patria non si erano mai nemmeno sognati di accordare al Münz simili od altri vantaggi.

Come sia potuto avvenire un tanto non si sa. Si sa però che al contratto in parola sono uniti tre piani, e precisamente uno che comprende i fondi già speltanti all'erario militare, l'altro in cui figurano inclusi quegli edifici dal Comune in cambio di altri fondi, ed il terzo, fatto, a differenza degli altri due, dallo stesso Münz, che abbraccia i fondi da quest'ultimo comperati in epoca posteriore da privati.

Facendo un calcolo approssimativo, si riesce facilmente a stabilire, che per ogni edificio eretto su tali fondi l'imprenditore e proprietario verrebbe a risparmiare, fra addizionali comunali e riduzione nel prezzo dell'acqua e del gas, un importo annuo di circa 1000 corone. Quindi per dieci edifici e per quindici anni — durata questa dell'accennato vantaggio, a cui nessun cittadino di Pola avrebbe neppure osato di aspirare — il Comune andrebbe a perdere, ingiustamente, in somma di ben 150 mila corone a tutto profitto di un gran maestro d'infiniti colossali imbrogli.

Forse l'ulteriore svolgimento della tela processuale dinanzi i competenti magistrati, farà un po' di luce intorno al modo onde il Münz è riuscito a trarre tante volte in inganno coloro che in quel tempo stavano a capo del nostro Comune. E noi auguriamo che ciò avvenga e luminosamente e che l'insuperabile mistificatore paghi intero il fio delle azioni delittuose da lui portate a compimento in mezzo agli incoraggiamenti ed alle laudi di una stampa che in fatto di affarismo immorale e rovinoso gli può contendere benissimo il primato.

In ogni modo siamo certi che la giunta amministrativa corrisponderà con sollecitudine e senza esitanze all'indeclinabile dovere che l'avvenuta grave constatazione di siffatto abuso criminoso, rigorosamente le impone.

Omissione sintomatica. — Com'è noto, l'avvocato Forlani, patrocinatore di Giacobbe Münz nel processo per lesione all'onore da quest'ultimo intentato contro Giuseppe Rocco, fece, nelle deduzioni di ricorso contro la sentenza assolutoria, delle volgari insinuazioni contro il primo giudice e contro i testimoni Vittorio Rea ed Antonio Lenuzza, che in Giudizio dissero parecchie scottanti verità a quella buona lana di querelante privato.

Dinanzi il Giudizio di ricorso, il difensore, Cosmo Albanese, nell'esordio alle sue proposte, accolte in gran parte dalla Corte giudicante, stigmatizzò vibratamente le banali insidiose affermazioni del patrocinatore münziano e mise marcatamente in rilievo e l'intelligente scrupolosità e coscienza del giudice di prima istanza e la provata onestà ed il conosciuto galantuominismo dei predetti due testimoni, sciocamente attaccati ed offesi a puntello di una balorda accusa.

Senonchè «Il Giornaletto», nella relazione sul dibattimento tenutosi a Rovigno, omise, senza dubbio deliberatamente, questa importante circostanza, diretta a mettere in rilievo l'onorabilità di due egregi cittadini, che cooperarono validamente alla verificazione giudiziaria delle bricconate d'ogni genere commesse dal suo degnissimo protettore germanico a danno enorme di Pola e della provincia.

E dire che l'uno e l'altro dei nominati testimoni formavano parte della maggioranza della cessata Rappresentanza comunale e cioè di quel partito, così detto liberale, a cui giornalistelli non cessarono mai dal tributare i più sperticati elogi!

Ma — intendiamoci bene! — quando gli uomini appartenenti al partito di cui si atteggia ad organo sostenitore, «Il Gioi-

naletto\* si permettono di illustrare le gesta disoneste di Giacobbe Münz, allora la questione muta radicalmente d'aspetto ed i galantuomini diventano issolato poco meno che birbantini matricolati.

Erviva dunque la fratesca pudicizia del magno organo di Vin Sergia e l'onesta disinvoltura dei suoi patriottici e altamente benemeriti direttori!

**Lampi di genio münziani!**

Quando doveva essere provveduto il macchinario indispensabile alla ventilazione dei magazzini a pianoterra del Mercato coperto, l'incarico relativo era stato affidato all'incomparabile e non meno lapidato Giacobbe teutonico, che, riteniamo, sarà a quest'ora sufficientemente conosciuto ed apprezzato anche fuori di Pola. E Giacobbe fece il suo bravo preventivo a similitudine di quelli da lui ingegnosamente architettati per la costruzione delle sapute linee tramviarie. Ma taluno dei membri della Commissione edile municipale s'accorse che il grande uomo biblico in pantaloni madorni, paragonato da alcuni suoi amici e proletrori all'angelica Giulietta di Shakespeare, e da altri alla pur infelice Desdemona, lanciata anche essa sulle scene teatrali dal medesimo immortale drammaturgo inglese: quando ei s'accorse, diciamo, che il Comune stava per essere gabbato una volta di più, chiese in proposito informazioni a persone competenti in materia. E la risposta concordò fu come una lieta canzone, che in ogni singola nota musicale e così pure nel complesso delle sue graziose armonie pareva dicesse financo ai sordi, qualmente l'uomo biblico mirasse a farsi pagare il macchinario suddetto *circa* circa il doppio del reale prezzo di costo.

«Allora... niente Jacopone, fu detto a quest'ultimo: il macchinario lo faremo acquistare direttamente dal Comune ad una fabbrica di buon nome.» Ma l'uomo biblico, sorridente come Giulietta e piangendo eziando come Desdemona, disse al membro suddetto: «Lasciate che faccia io ed il più da me conteggiato sarà per un cenone in allegria compagnia!»

«No, Jacopone, gli venne soggiunto. no! A cene o cenoni o banchetti andiamo a casa nostra: i suoi inviti non ci seducono: anzi deploriamo che ce li faccia!»

E l'uomo biblico se ne andò con le pive in sacco, ma senza ombra di rosore, come al solito. Però i suoi amici e lui stesso osservarono, a tempo e luogo, che l'incurtito ed incurritibile membro della Commissione suddetta avesse fornita, respingendo sdegnato l'offerta, una prova luminosa d'ingenuità prendamitica.

I lampi di genio münziani hanno rischiato per vario tempo certe menti e certe coscienze di questo fortunato paese e ne vediamo ogni dì e sempre maggiormente i mirabolanti effetti.

Intanto la storia narrata è andata a finire in un modo, che i benevoli e pazienti lettori apprenderanno... un'altra volta.

**Silenzio d'oro.** — Nel penultimo numero ci siamo occupati della questione dell'avviso di concorso bandito per il compimento di un posto di medico secondario all'Ospedale provinciale. In quell'incontro abbiamo vivamente stigmatizzato il contegno della Direzione dello stabilimento umanitario in parola, la quale Direzione, assentezzata la Giunta provinciale, non mise lo condizione risolutiva della conoscenza della lingua italiana da parte dei concorrenti, ma si limitò alla manifestazione olimpica di un semplice desiderio in argomento.

Credevamo — e qui avremmo meritato di essere sepolti sotto una valanga di torsi di cavolo fuori di stagione — che gli organi nazionalisti, *strenui difensori* della cultura e dell'ascensione italiana in questa provincia, avrebbero avuto il coraggio di almeno rilevare lo strappo biasimevole e non scervo di dannose conseguenze, che gli uomini del loro stesso partito andavano impunemente perpetuando a pregiudizio di un'alta idealità insofferente di transazioni.

Invece, silenzio su tutta la linea e soltanto perché la deplorabile mancanza venne consumata da personalità politico-nazionalisti, cui i guzzettieri ufficiosi ed ufficiali hanno tutto il personale tornea cono di stare attaccati come le ostriche al palo. Ma se uno slavo od un tedesco qualunque facesse fra noi altrettanto, le cataratte del giornalismo bottegaio si snrebbero aperte immanituente e sarebbe venuto giù un nuovo diluvio universale a base di nobili, patriottiche indignazioni e furiale!

Nel caso soggetto però si tratta di giustificare, fra altro, anche l'arbitraria copertura di un posto di primaria impor-

tanza di uno dei sommi sacerdoti giuntali a pregiudizio dei meriti e dei titoli altrui ed è per questo, e principalmente per non arrischiare i saputi favori, che si tace quando la protesta dovrebbe irrompere dall'animo.

Sono vergogne, ma continuano a ripetersi per l'indifferenza dei più e l'appoggio di una combriccola di vili assoldati, per i quali, nel momento attuale, il silenzio è veramente d'oro... quantunque non si possa affermare nemmeno per ischerzo che la parola loro sia stata d'argento; neppure d'infima lega.

**Fra medici e Società operaia.** La settimana scorsa, venuti a conoscenza della vertenza sorta fra la Società operaia polese e la Camera dei medici, ci siamo recati dal presidente di quest'ultima e lo abbiamo pregato di volerci, al proposito, fornire esatte, spassionate e dettagliate informazioni. Ci rispose che siccome all'indomani doveva seguire un'assemblea di tutti i medici, quelli della provincia compresi, e siccome in essa si doveva per l'appunto discutere sulla vertenza per cui volevamo interviarlo, ei non poteva spiatellarci i dettagli di una questione che, da parte della Camera dei medici, non si poteva far pubblica senza esplicita autorizzazione dei medici stessi.

Ecco perché arriviamo con la vettura Negri per trattare in merito a codesta benedetta vertenza.

Ora, quantunque i fatti sieno noti, non sarà, forse, inutile riassumerli, sintetizzarli. Alla presidenza della Società operaia polese pervenivano sempre lagnanze sul modo come il dott. Donamberger curava i malati iscritti alla società stessa.

Le lagnanze, col tempo, divennero proteste. In seguito il dott. Donamberger veniva licenziato. Ma esso poté presentare alla presidenza dell'operaia polese un documento sottoscritto da centocinquanta malati i quali si dichiaravano paghi di quanto egli — medico — aveva fatto per loro.

D'altra parte le proteste continuavano a rumoreggiare. Che fare? A stabilire da qual lato stava veramente madama ragione, il presidente dell'Operaia sig. Bearz propose — e la Camera dei medici accettò — che i soci malati, per un periodo di quattro mesi, si facessero curare da quel medico che meglio a loro avesse accomodato. Si avrebbe veduto, così, se gli aderenti alla Società operaia avevano, o no, fiducia nel dott. Donamberger. Se l'averano, sarebbero accorsi da lui, sempre da lui: se no, da tutti fuor che da lui.

L'esperimento stava per iniziarsi quando la Direzione dell'Operaia saltò fuori a dire ch'essa intendeva di farlo bensì, ma per un mese soltanto. Gli effetti, buoni o cattivi, li si avrebbe veduti lo stesso.

Il mancato mantenimento dell'accordo preso (di fare, cioè, per quattro mesi l'esperimento suddetto): il fatto che la direzione dell'operaia aveva sollevate eccezioni e contestazioni in merito alle firme presentate dal dott. Donamberger; e quest'altro fatto per cui — sei mesi prima dell'altro fatto per cui — sei mesi prima del licenziamento di quegli — la Direzione dell'Operaia aveva chiesto al dott. Peschle se, in caso, ei lo avrebbe surrogato: convinsero la Camera dei medici che la Direzione dell'Operaia voleva, non doveva licenziare il dott. Donamberger, e la indussero alla pubblicazione di quel comunicato che ha sollevato le ire dei bottegaio di Via Sergia.

Questo, secondo la campana dei medici. L'altra campana, non meno interessante, suona press' a poco così. Non sono chiacchiere e prodotti di inimicizie personali le lagnanze e le proteste sollevate dall'opera del dott. Donamberger; sono fatti incontestabili e incontrovertibili. Né devesi dare soverchia importanza alle 150 firme ch'ei ha potuto raccogliere in qua e in là, perché se le ha procurate andando di casa in casa a chiedere s'erano contenti di lui. Ciò che lascia addito il sospetto che glielie abbiano concesse più per non fargli un affronto, che per altro. D'altra parte il dott. Donamberger ha ecceduto sia quando ha scritto alla Direzione dell'Operaia quella letterina che i suoi stessi colleghi riprovarono, sia quando annunciò che, se lo si avesse licenziato, avrebbe lui trovato il modo di mandare a gambe all'aria Società operaia e tutto.

Da parte nostra, poco abbiamo da dire. Però, una domanda: erano proprio fondate le proteste contro il dott. Donamberger? Perché, se erano fondate, sarebbe interessante sapere la strana ragione per cui la Direzione dell'Operaia non ha vo-

luto fare, per quattro mesi, l'esperimento. E perché volevo fare per un mese soltanto? Perché, forse, se ne avrebbe visto lo stesso l'effetto? Ma non lo si avrebbe veduto ancor meglio dopo quattro mesi?

E poi, in casi simili, è proprio detto che l'ultima parola spetta a le Direzioni? Non potrebbero pronunciarsi anche i soci? Non si potrebbe indire un referendum? E vedere, così, se i più vogliono, o no, a medico del sodalizio il dott. Donamberger?

Noi non neghiamo che anche questi abbia dei torti: ma il fatto che il signor Bearz, presidente dell'Operaia, s'è dimesso non prova dunque niente?

Non prova, per lo meno, che i dirigenti di quel sodalizio dovevano procedere diversamente? E se diversamente avessero proceduto, non sarebbero incappati nella lodevole solidarietà dei medici polesi verso un loro collega che può dire, se non altro, di aver accettata ben volentieri la proposta di esperimento, là dove essi l'hanno, in certo qual modo, boicottata.

**La gita a Parenzo.** — Favorita da una giornata magnifica, domenica scorsa ebbe luogo la nostra gita a Parenzo. Era tale il numero di coloro che volevano parteciparvi, che parecchi rimasero a terra. A bordo dell'Istria\*, lungo l'attraente percorso, festante di magnifici e svariati panorami, suonò, applauditissima, l'orchestra polese.

A Parenzo i gitanti, a comitive, a forme si sbandarono. Visitarono la graziosa cittadina cui Carducci chiamò gemma del mare, e poi si riunirono all'Albergo San Remo. Ove fra canti, suoni e ciacole passarono lietamente la giornata. E fu quella giornata di fraterna allegria e di socialistica cordialità; giornata di cui i gitanti tutti serberanno sempre caro ricordo. Al canto dell'inno dei lavoratori si effettuò la partenza e, mentre i marinai gridavano *mola, mola!* s'uldivano alternativamente le grida fraterne di *viva Pola, viva Parenzo socialista!*

Una lode va data ai compagni del comitato promotore di codesta riuscitissima gita, che disposero le cose in modo veramente impeccabile.

**Notificazione.** — L'i. r. Capitanato distrettuale di Pola porta a pubblica conoscenza che dal giorno 25 agosto fino incl. 7 settembre a. c. saranno esposti presso la Sezione Imposte (Corsia Francesco Giuseppe N. 10 il p.) ad ispezione dei contribuenti gli estratti degli ordini di pagamento per l'imposta sulla rendita personale per l'anno 1906 del distretto d'imposizione „Pola-Città“.

**Il riposo festivo e i sottocoroniani.** — Gli agenti di negozio — a conseguire l'assoluto riposo festivo — hanno presentato al Capitanato una petizione contenente le firme di 170 esercenti i quali si dichiarano pronti a tener chiusi, nelle domeniche, i loro negozi.

Ora si viene a sapere che — ad iniziativa del noto Sottocorona — fu presentata alla medesima autorità una larva di contro-petizione, sottoscritta da pochi individui. La quale contro-petizione non sarà certamente presa sul serio visto che coloro che la sottoscrissero sono in numero si esiguo e di animo ignobile anziché no. E il signor Sottocorona era tanto convinto di farsi iniziatore di un'opera indegna, che, invece sua, ha mandato un povero diavolo di garzone a raccogliere le firme che fanno triste pompa di sé nel suo non lodato suo documento. Da notarsi che un venditore di cappelli, a cui la casta degli agenti reca non lieve interesse, s'è dichiarato abbastanza inurbatamente contrario al riposo festivo, ed l'essa vuole — con mille ragioni — conseguire.

Se lo ricordino gli agenti almeno quando abbisognano di qualche cappello, e lavorino intanto a debellare le mene dei loro nemici.

**Società degli studenti accademici.** — Questa società ha deciso di fornire agli scolari poveri e diligenti delle scuole popolari maschili e femminili tutti i requisiti scolastici come lavagne, quaderni, matite, penne ecc. che saranno necessari per l'anno scolastico 1906-07.

Le società invita solamente quei genitori per i quali l'acquisto dei requisiti è un grave onere, ad insinuarsi a voce presso il segretario della Società, Giuseppe Furlani, Piazza Verdi 1, dalle ore 9 alle 11, tutti i giorni da lunedì prossimo fino a sabato.

Si pregano pure tutte quelle famiglie che possono disporre di libri usati del Liceo provinciale, e che hanno l'intenzione di farli distribuire alle allieve povere, di farli pervenire quanto prima alla Società.

**Festa vendemmiale.** Sabato venturo, dunque, a cura delle organizzazioni

dei sarti e calzolari, seguirà nel giardino dell'Arco Romano la tradizionale festa della vendemmia. La festa verrà aperta dall'on. podestà del villaggio con apposito discorso. Vi parteciperanno villici e donne in costume. Due magnifici regali saranno offerti a coloro (un uomo ed una signorina) che avranno l'abilità di farsi muttare più degli altri.

La festa principierà alle 7 pom. terminerà alle 3 ant. Fino alle 11 ore seguirà la festa vendemmiale, dalle 11 in poi il ballo.

Suonerà l'orchestrale polese. Ingresso, ballo compreso, cent. 40.

**Ai forti compagni polesi,** nel momento in cui sto per abbandonarli, invio un caldo, sincero, fraterno saluto.

lglich.

Le corrispondenze da Spalato e Fiume al prossimo numero, perché giunteci in ritardo.

**Sottoscrizioni**

**pro „Terra d'Istria“.**

Franselle meccanico . . . . .	Cor. — 40
C. D. . . . .	— 20
Solligoi, coteccio . . . . .	— 70
L'anguria Bolanoh . . . . .	— 80
Il nostro solito Franzele . . . . .	— 40
La compagnia dei falegnami	
col 20% . . . . .	3.03
Voronesc... da Pola . . . . .	— 20
Cossaravich . . . . .	— 20
Un operaio . . . . .	— 10
Cochetto . . . . .	— 10
Franselle meccanico . . . . .	— 20
Fra amici „Alla città di Parenzo“	
protestando contro il nostro	
sequestro . . . . .	4.60
Calzolaio di Carinzia . . . . .	— 10
Igliche . . . . .	— 40
Assieme Cor. . . . .	11.43
Somma precedente . . . . .	9255.—
Totale Cor. . . . .	9266.43

Le somme sono sbagliate.

**Dalla Terra d'Istria**

**Dignano.**

**Economia comunale.**

Il comitato di beneficenza, dal quale fanno parte il podestà ed il signor Andrea Vitturi, ha tolto a ben 14 miserrime famiglie la sovvenzione da 2 a 6 corone mensili! Alto questo veramente vergognoso e che non può succedere che a Dignano. Togliere il pane di bocca agli affamati è cosa che ripugna, è cosa che non fanno gli uomini di cuore.

Una ragazza malaticcia, per esempio, che stentatamente deve guadagnare il pane per un suo fratellino e per la mamma sua vecchia ed inabile al lavoro, riceveva mensilmente dal Comune Cor. 4. Il comitato di beneficenza ha avuto il coraggio di privare la misera anche di questo miserabile sussidio, per ragioni di economia comunale!

Ci dica, signor Vitturi, quando lei lavorava, pur essendo consigliere comunale, all'ospedale Ceccon, al Macello, al Giudizio ecc., predicava allora l'economia comunale? Molti dicono che a quell'epoca non ci badava troppo! Ma lei risponderà, con quel suo risolino..., già si capisce, „Tempora mutantur“!

Al signor podestà diremo poi che un bell'atto di economia comunale sarebbe la rinuncia alla sua paga e non il far piangere i diseredati. A dire il vero ciò non lo dovrebbe, signor podestà, riescire difficile sapendo lei benissimo di non essere capace, a meno che non creda capacità l'intascare le 1600 corone annue, di coprire la carica di primo cittadino per i motivi già altre volte espressi e per altri che stanno a nostra disposizione e che non terremo certo solamente per noi. Ma forse crederà di meritarsi 1600 cor. col evicare la economia comunale, che da quanto si vede le sta molto a cuore.

Anche ad un medico tempo fa lei predicò l'economia avendo egli ordinato ad un povero del Comune una pozione un po' costosa. Vi sono però dei maligni che vorrebbero far credere trattarsi piuttosto di gelosia di mestiere anziché di economia comunale. Perché la medicina in parola era stata preparata dal suo concorrente anziché da lei che, da quanto pare, in simili casi mai ebbe a ricordare ai podestà che lo precedettero di non firmare ricette troppo costose.

Che mondo infame, nevero signor podestà? Non si può mangiare né pure un boccone in pace!

**PRO-RUSSIA**

*Il «Bureau socialista internazionale» (Mission du peuple, Bruxelles) ha lanciato, al proletariato di tutto il mondo, il seguente appello:*

Venendo meno alla parola data. Niccolò II. lo zar due volte spergiuro, ha sciolta la Duma, come un giorno violò la costituzione della Finlandia. Dopo aver concentrate le sue truppe a Pietroburgo e costretti i deputati a disperdersi, egli ha, per garantirsi di fronte all'Europa, lanciato un manifesto di cui ogni frase è una menzogna. Egli accusa la Duma di aver commessi atti illegali, dopo di averle imposto illegalmente leggi fondamentali, contrarie alle sue promesse del 30 ottobre. Egli l'accusa d'impotenza, dopo di averla costretta ad essere solo una tribuna, che ha servito almeno a denunciare i delitti della teocrazia. Egli la rimprovera di non aver concluso nulla, dopo di averla posta nell'impossibilità di realizzare un sol atto parlamentare.

Il Socialismo Internazionale non perderà il suo tempo in sterili proteste; ma farà ancora una volta appello all'azione di tutti...

La rivoluzione, cominciata con lo sciopero, si continuerà in tempo opportuno, con lo sciopero, con il rifiuto dell'imposta e del servizio militare, con l'occupazione delle terre della corona, della chiesa e dei signori, con la rivolta armata insieme al concorso dei marinai e dei soldati che la propaganda socialista conquista ogni giorno alle nuove idee. Essa continuerà senza tregua e senza debolezza sino al giorno in cui lo tzarismo, non avendo più truppe, né argento, né credito, né potenza d'alcuna sorta, il popolo sarà finalmente padrone dei propri destini.

Il passato dei socialisti di Russia risponde dell'avvenire. Essi sapranno imporre la convocazione di una Costituente e fare il loro dovere sino in fondo. Noi facciamo il nostro. Noi possiamo aiutare l'opera comune in due modi: impedendo all'autocrazia di procurarsi danaro, — mandando danaro ai socialisti di Russia.

Il governo radicale della Francia, il governo reazionario della Germania, la borghesia di tutti i paesi si sono fatti complici dello tzar prestandogli a grosso interesse il soldo per i suoi gendarmi, i suoi boia, le sue bande nere. Pesiamo sui governi per mettere un termine alla loro complicità! Avvertiamo i proprietari che la Repubblica russa di domani non pagherà i debiti infami che lo tzar contrae per stipendiare gli assassini! Schieriamo alla causa della libertà tutti gli utili appoggi, allo scopo di liberare da una implacabile tirannia milioni di uomini!

E, se contro ogni aspettazione, la Santa Alleanza della reazione internazionale tentasse d'intervenire nel conflitto per spezzare lo sforzo rivoluzionario e salvare l'oppressione tzarista, avvisiamo alle misure necessarie per aiutare efficacemente i popoli della Russia, che, uniti ancora più strettamente in quella congiuntura, non farebbero più distinzione tra lo tzarismo, già colpito a morte, e l'invasore straniero, colpevole di voler attentare all'autonomia d'una nazione cosciente dei propri diritti.

Diamo dunque, e diamo generosamente! Che il soldo dei poveri decida della vittoria!

Che la parola d'ordine sia: **Danaro per le vittime dello tzarismo!**

Che ogni socialista, che ogni lavoratore cosciente mandi il suo obolo, sia all'Organizzazione centrale del proprio partito, sia ai Delegati eletti dai nostri Camerati di Russia, sia al Segretariato del Bureau Socialiste International.

**Abbasso l'autocrazia!**

**Viva il socialismo internazionale!**

Editore e redattore responsabile:  
Giovanni Jelčić.

Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

**Ai compagni corrispondenti**

facciamo una viva raccomandazione: di inviarci i manoscritti prima del venerdì. Se no ci metteranno nella dolorosa necessità di cestinarli o, quanto meno, di rimandarne la pubblicazione.

*La Terra d'Istria è l'unico periodico che, in Pola, difende strenuamente e continuamente gli interessi dei più colpestati dalla forza dei meno. Il dovere di ogni operajo è di cooperarla. Leggerla, diffonderla. La voce dei sofferenti e degli affaticanti dev'essere udita e compresa da tutti.*

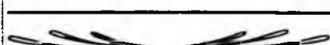
Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

**MATTEO GOSSARA**

POLA, Piazza Verdi N.º 5.

**Timbri di caoutchouc**

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico fatto per uffici pubblici che per privati, accordi matrimoniali, mortuari, vigili di vigilia ecc. eseguisce la Tipografia J. Krmpotić Piazza Curti 1.



**Nicolò Martin**

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. — **Condutture d'acqua e gas.**



**L'Olio per l'Udito**

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



**Indirizzi raccomandabili.**

**Lavoratorio da scalpellino**

LUGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

**Chincaglie**

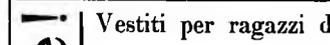
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leona).

**Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,**

ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

**Bandaio e Vetroio**

Laboratorio di LUGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione



**Occasione!**

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento VESTITI DA UOMO a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

**I veri taccamacchi Stella**

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Gemini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della

**Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.**

*Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano traversalmente la mia firma in rosso.*

**Io devo mangiare carne!**

**Dolci non posso mangiare!**

Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del

**Grasso ● ● ● ●**

**● alimentare ●**

**● ● ● „Ceres“**

il più squisito e digeribile.

Mi pregio di avvertire la mia spettabile clientela che il mio negozio di Manifatture verrà, presto, trasferito in un ampio locale, accuratamente ed appositamente preparato. Per fine di stagione saranno messe in vendita

**Stoffe per donna, Zephir, Batiste, blouse confezionate, e gli ultimi „Stok“ di stoffe per uomo a prezzi ridottissimi.**

Sicuro che niuno vorrà perdere l'occasione di fare acquisti ottimi a prezzi sì modici si segna dev.

**E. PODUIE.**

**Diffondete „La Terra d'Istria“.**

**Occasione!**

Vestiti per ragazzi da fior. 3.— in più — Vestiti per bambini da fior. 1.50 in più

Grandioso assortimento VESTITI DA UOMO a prezzi del tutto ribassati.

Camicie, maglie, cravatte, colli, polsi ed altri articoli a prezzi straordinariamente bassi.

Occasione favorevole per coloro che partono per l'America: Assortimento completo in valigie e bauli.

**All'Operaio**

Negoziio Vestiti Fatti